

IL FOGLIO

Too posh to push?

Il corteo contro le nozze gay in Francia e una norma che va contro la storia della civiltà.

L' oceanica manifestazione francese contro i cosiddetti matrimoni gay ha dimostrato che il lavaggio del cervello non è sempre capace di prendere il sopravvento sulla realtà e il buon senso. Quasi un milione di persone ha infatti sfilato per sostenere un concetto lapalissiano: che ogni bambino ha diritto ad avere un padre e una madre. Coloro che sono scesi in piazza non sono andati a difendere diritti loro, né, più in generale, presunti diritti di chi ha la forza di rivendicarli. Sono andati per urlare al potere arbitrario che ogni legge per essere giusta deve difendere e tutelare chi è più debole, non imporre i desideri di chi è più forte. Deve riconoscere e proteggere un ordine esistente, non modellare a suo piacimento la realtà, trasformandola. Manifestazione, dunque, per i diritti di chi non ha voce, di chi non ha potere, di chi non ha voto. In piazza c' erano giovani che vorrebbero farsi una famiglia e che sperano di essere, un domani, buoni genitori; vecchi che forse sfilavano pensando al futuro, al bene delle generazioni che verranno, ma anche al passato, in ricordo di un padre e di una madre che li hanno amati ed educati, fornendo ognuno il suo contributo, diverso ed essenziale. Qualcuno, magari, era lì perché portatovi da una storia di sofferenza: qualcuno che avrebbe voluto averli, un padre e una madre, e che invece ne ha patito, per qualche causa, l' assenza. Ci sono, infatti, uomini e donne buoni che vorrebbero per altri il bene che a loro è mancato. Ebbene, tutte queste persone che sono andate in piazza, hanno avuto coraggio. Sapevano di sfidare il pensiero dominante, sempre più invasivo e intollerante. Sapevano che i grandi giornali li avrebbero definiti reazionari, oscurantisti, medievali... Così si è fatto, molto spesso, in Francia e in Italia. Prendiamo il Corriere della Sera di domenica, cioè del giorno precedente la manifestazione. Nell' articolo di cronaca il giornalista in questione presentava la portavoce della manifestazione come "improbabile", "giuliva", "ultracattolica"; l' organizzazione cattolica "Civitas" come "tetra", mentre i manifestanti croati, scesi in piazza il giorno prima, venivano etichettati come "ultranazionalisti". Quanto alla posizione della chiesa cattolica, del gran rabbino di Francia e degli islamici, era bollata come un "no dottrinario". Così un articolo che avrebbe dovuto essere di cronaca, su un giornale che dovrebbe essere equanime, cercava di sopperire con aggettivi, sciocchi, volgari, banali, la mancanza di argomentazioni. Perché, caro, fazioso giornalista del Corriere, non serve essere né ultracattolici, né ultranazionalisti, né tetri per ritenere che i figli siano un dono e non un possesso; per affermare ciò che la biologia, la psicologia, la storia di ogni civiltà insegnano, e cioè che un bambino nasce solo da un ovulo e da uno spermatozoo, da un uomo e da una donna, e che di un uomo e di una donna, creature complementari, necessita come per la sua nascita, anche per la sua crescita. Vede, non vi è nulla di "dottrinario", in senso dispregiativo, nel dire che le foglie sono verdi, nel riconoscere la realtà delle cose. Quello di confinare la posizione dei manifestanti in un ghetto confessionale ("la pensate così perché siete cattolici, e in quanto cattolici ciò che credete è frutto delle fantasie e dei voleri del vostro Dio"), è una di quelle volgarità che si usarono anche ai tempi dell' **aborto**, per negare, anche allora, ciò che è evidente a chiunque abbia retta ragione e retta coscienza, tali da non impedirgli di contraddire quello strumento non confessionale che si chiama ecografo. I capricci che diventano legge I manifestanti francesi portavano dei cartelli, in cui si diceva che siamo "tutti nati da un uomo e da una donna"; che "non c' è ovulo nei testicoli", e che "l' utero è mio e non lo metto in affitto". Nulla di tetro, né di ultracattolico, né di dottrinario. Molti manifestanti potevano forse vantare di avere la stessa fede di Pascal e di Pasteur, ma anche di essere in accordo con millenni di civiltà e di avere dalla propria anche Aristotele e Platone, Tacito e Seneca. Altri, forse, se ne saranno fregati della storia e dei pensatori, e avranno ascoltato solo la voce del buon senso. Che non è un "pregiudizio" di sempliciotti, come hanno stabilito gli arroganti giudici della Corte di Cassazione; bensì un "post giudizio", cioè un giudizio dato a partire da una realtà (la nascita di ogni persona da due genitori di sesso diverso), oggettiva, già data, pre-esistente.

Le paroline magiche per ghetizzare, gli aggettivi, l' aria di sopracciò, non bastano. Anche in Italia cresce il fronte di chi si oppone alla deriva dei capricci che pretendono di divenire legge. Basti seguire il sito della rivista Tempi, oppure la Nuova Bussola quotidiana, in cui, proprio domenica, si ricordava come certe coppie gay possono avere figli senza una moglie o una compagna, oggi, perché ricorrono agli uteri in affitto di donne disperate dell' India. Tetri, allora, anche in questo: fieramente avversi all' idea che una donna, perché povera, possa divenire ventraia a uso e consumo delle star, dei gay e delle "too posh to push" (le donne troppo eleganti per spingere).

Francesco Agnoli